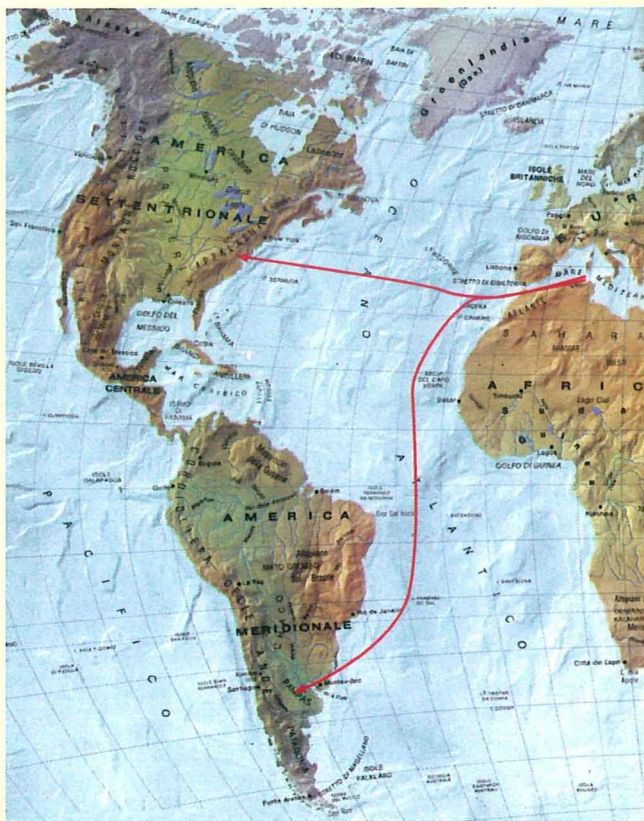


# Voglio andare in America

**Galiano, Recchia e Gennari:  
tre famiglie oritane che sperimentarono  
l'emigrazione in America tra il 1904 e il 1929**

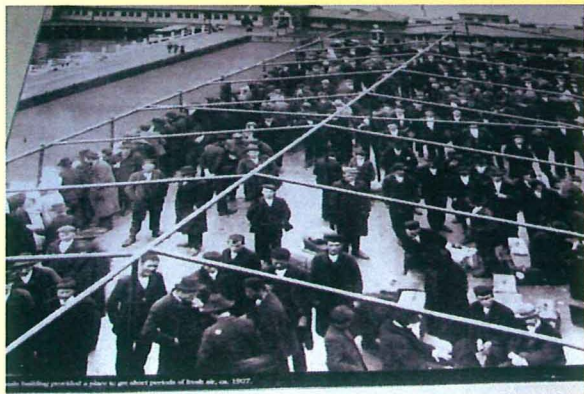
(ricerca di Angelo Galiano)



## 1. Il fenomeno migratorio e l'accoglienza

Da un articolo apparso sul mensile *Scopri le tue Radici* (Computer Arts Special n. 11 del gennaio 2006) rileviamo alcune informazioni essenziali che riteniamo utili per inquadrare l'esperienza migratoria dei nostri familiari diretti ed affini. Dalla seconda metà dell'Ottocento ben quattro milioni di connazionali su dodici che attraversarono l'oceano si diressero negli Stati Uniti d'America: un esodo dalle proporzioni bibliche durato decenni ed esaurito negli anni Venti del secolo scorso.

Da qualche anno è possibile condurre ricerche su Internet nell'archivio di Ellis Island consultando sui fogli di navigazione i nomi dei passeggeri; difatti il sito permette di seguire ricerche complete all'interno dell'enorme data base di ventidue milioni di emigranti (per accedere bisogna registrarsi come "new users"). Anche noi abbiamo tratto da questo sito alcuni dati sui nostri familiari (che mettiamo a disposizione nelle pagine seguenti), avendo così conferma certa e documentata della nostra ricostruzione basata inizialmente sulle fonti orali. Abbiamo quindi elaborato una tabella riassuntiva sul flusso migratorio dei Nostri dal 1904 al 1925. Rimandiamo all'articolo di Mario Calabresi apparso su "la Repubblica" del 13 aprile 2007 pagg. 22-23 in cui viene analizzata nei particolari una lista di emigranti messa a disposizione dal sito americano, poiché possiamo soddisfare altre curiosità sul registro, la nave, la data, il nome e lo stato civile, la cittadinanza, la zona d'origine, chi paga per il viaggio, l'indirizzo presso cui si intende alloggiare se "ricchiamati", il denaro in possesso, se anarchico, i segni particolari di identificazione.



Emigranti a Ellis Island in attesa di espletare tutte le formalità richieste (1907).



Manifesto affisso in Italia

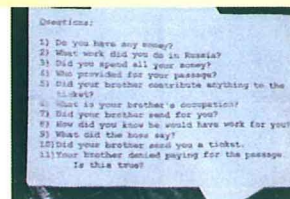
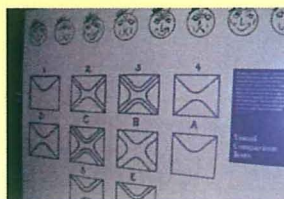


Nave per il trasporto degli emigranti a Ellis Island

Gli emigranti italiani, che provenivano in maggior numero dal Mezzogiorno, giungevano in due settimane a Ellis Island o "isola delle lacrime", un fazzoletto di terra nei pressi di New York, porto d'accoglienza operativo dal 1892 al 1924, che registrò come punta massima nel 1907 ben undicimila emigranti al giorno. Altri approdavano a Buenos Aires, Victoria, San Francisco, Quebec in Canada.

Varcata la soglia degli uffici immigrazione, un quarto degli Italiani si stabiliva a New York, alloggiando magari presso una misera pensione nel Lower East Side. Superato il primo impatto (primo ciclo, "sopravvivenza") e trovato un lavoro (secondo ciclo, "integrazione"), molti, dopo mesi o anni di duro lavoro, provvedevano a farsi raggiungere dalle famiglie trasferendosi in appartamenti meno angusti (terzo ciclo, "potenziamento"). Altri dopo qualche mese tornavano in Patria o si trasferivano in altri Stati americani. I nostri italiani, raggruppati per regioni, formavano delle comunità, le tante "Little Italy d'America", sobborghi spesso affollati e malsani ma anche laboratori di una particolare socialità urbana in cui le tradizioni si mescolavano con quelle delle megalopoli.

La storia dell'emigrazione italiana è complessa e presenta molte sfaccettature. Un testo che approfondisce questi aspetti, soprattutto perché fa luce su false leggende circa la buona accoglienza dei nostri emigranti, è stato scritto da Gian Antonio Stella e si intitola "L'orda" (Bur 2003, ). Tra gli altri fattori che alimentarono il mito anti-italiano, a cui contribuirono anche viaggiatori inglesi, francesi e tedeschi dell'Ottocento nella nostra penisola, vi era lo scarso livello culturale rispetto alle altre comunità. Lo stesso scrittore ci ricorda che chiunque non riuscisse a scrivere 50 parole almeno nella propria lingua non aveva diritto a rimanere in America, e che fra gli emigranti italiani la percentuale dell'analfabetismo era del 46% nel 1906, ben al di sopra delle altre percentuali di emigranti europei.



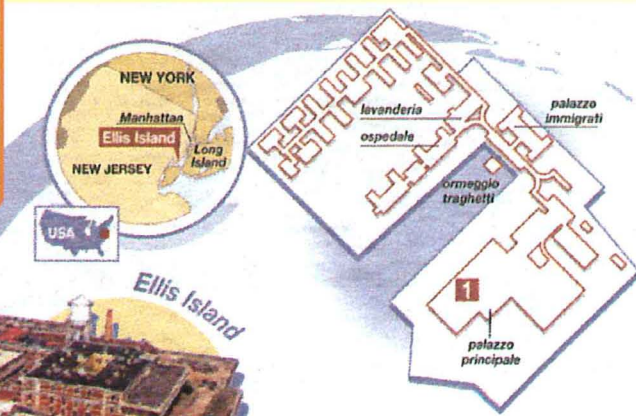
I quesiti a cui dovevano rispondere tutti gli emigranti

## 2. I nostri parenti emigrati in America

Tra le famiglie oritane, Recchia, Gennari e Galiano, ben 12 persone varcarono l'oceano in periodi diversi e più volte (v. tabella del flusso migratorio dal 1904 al 1925). Questo nucleo, chiamato di sicuro dal cugino (acquisito?) di Annamaria Emerenziana Recchia, Ciccillo, rispose all'appello con ben tre coppie di coniugi della famiglia Recchia: Giuseppe e la moglie Concetta De Simone, Giovanni con la moglie Carolina, Francesca col marito Felice Gennari ("lu Cacca"), oltre ai germani Sigismondo e Stefanina (in loro compagnia partono i compaesani Farina Salvatore - 1906 - e Di Paolo Vincenzo - 1911).

Ad esso si aggiunse nello stesso periodo, come evidenziato nella tabella, il nucleo della nostra famiglia Galiano costituito dai figli del bisnonno Angelo: Michele con la moglie Annamaria Emerenziana Recchia, (sposi novelli nel marzo 1911 e approdati il 5 maggio con Luisa Galiano) e nel 1913 i fratelli Giuseppe e Pasquale.

Michele riuscì a portare con sé la sorella Luisa, promettendo però alla mamma Giovanna di farla ritornare nubile e nel giro di poco tempo.



### 12 milioni d'immigrati

Il porto di Ellis Island ha accolto più di 12 milioni di persone. Gli immigrati erano sottoposti ad esami medici.

### Le quote d'ingresso

Nel 1924 vengono stabilite per la prima volta delle quote d'ingresso: 17.000 dall'Irlanda, 7.000 dal Regno Unito, 5.800 dall'Italia.

### Dopo il 1930

Ellis Island diventa un carcere per immigrati forzati. Gli espulsi dagli Usa sono 62.000 nel 1931, 103.000 nel 1932, 127.000 nel 1933.

### La chiusura

Il 12 novembre del 1954 il Servizio Immigrazione lo chiude definitivamente. Dal 1990 vi si trova il Museo dell'immigrazione.

fonte: "la Repubblica" del 15 settembre 2006 pg. 21

<b>nome e stato civile</b> Nel registro "identikit" dei nuovi arrivati. Come Salvatore di Simone, che all'epoca dello storico negli Usa aveva 31 anni (colonna 3) ed era sposato (M come married, riportato nella colonna 4)	<b>cittadinanza nuova</b> Nella colonna 6 c'è la scritta "shoemaker", cioè ciabattino, il mestiere dell'aspirante immigrato. Accanto, è stata poi aggiunta la data del 9 luglio 1942: 35 anni dopo l'arrivo il ciabattino ha la cittadinanza	<b>meridionale</b> La colonna 9 specifica "razza o popolo". L'indicazione riportata è "italian", ma nel caso di de Simone è aggiunta una "S" cerchiata: viene dal sud, dice quel marchio	<b>chi paga per il viaggio</b> Nella colonna 13 è indicato chi paga per il viaggio: è il fratello, che ricompare nell'indirizzo presso cui la famiglia andrà a risiedere, nella colonna 16. Chryste Street è un indirizzo di Little Italy	<b>tasche vuote</b> Nella colonna 14 vengono registrate le somme in possesso degli aspiranti immigrati: sono sempre cifre modeste, in questo caso appena 10 lire, molto poche per l'epoca	<b>è anarchico?</b> Alla domanda sulla ipotetica adesione all'ideologia considerata più minacciosa, tutti gli aspiranti immigrati rispondevano di no, come dimostra la colonna 19, piena di risposte identiche	<b>segni particolari</b> Una cicatrice sulla parte destra del viso; oltre al colore dei capelli è l'unico segno di identificazione indicato nella parte del registro dedicata alla descrizione personale degli aspiranti immigrati

Il registro: una pagina della lista degli aspiranti immigrati, compilata da Ellis Island - fonte: "la Repubblica" del 13 aprile 2007 pg. 22-23



SHIP MANIFEST

Manifest for Madonna Salina from Naples

Name	Gender	Age	Married	Ethnicity	Place of Residence
0001. Gulla, Francesco	M	20y	S	Italy, Sc.	Italy
0002. De Boris, Antonio	M	18y	S	Italy, Sc.	Italy
0003. Ferreri, Angelo	M	34y	M	Italy, Sc.	Italy
0004. Teta, Agostino	M	17y	S	Italy, Sc.	Italy
0005. Conte, Maria	F	53y	M	Italy, Sc.	Italy
0006. Aquilino, Leoni	M	14y	S	Italy, Sc.	Italy
0007. Olivieri, Giuseppe	M	22y	S	Italy, Sc.	Italy
0008. Cozzarelli, Luigi	M	27y	M	Italy, Sc.	Italy
0009. Poppiere, Ottavio	M	22y	S	Italy, Sc.	Italy
0010. Sulfano, Natalie	M	34y	M	Italy, Sc.	Ontario, Italy
0011. La Fratta, Giovanni	M	21y	S	Italy, Sc.	Italy
0012. Pezza, Stefano	M	24y	S	Italy, Sc.	S. Giacomo, Italy
0013. Monteleone, Emileto	M	23y	S	Italy, Sc.	Acquafredda, Italy
0014. Galiano, Giuseppe	M	31y	M	Italy, Sc.	Italy
0015. Galiano, Pasquale	M	24y	S	Italy, Sc.	Italy
0016. Soderini, Federico	M	18y	S	Italy, Sc.	Italy
0017. Gennari, Carluccio	M	22y	S	Italy, Sc.	Italy
0018. Fara, Giuseppe	M	18y	S	Italy, Sc.	Italy



Ufficio principale di immigrazione "Ellis Island"

Manifest for Madonna Salina from Naples

Name	Gender	Age	Married	Ethnicity	Place of Residence
0001. Casella, Michele	M	17y	U	Italian	Italy
0002. Di Staff, Rosa	F	33y	M	Italian	Italy
0003. Zaccaro, Francesco	M	7y	S	Italian	Italy
0004. Zaccaro, Lucia	F	7y	S	Italian	Italy
0005. Zaccaro, Grillo	F	1y	S	Italian	Italy
0006. Mingola, Eraldo	M	25y	M	Italian	Italy
0007. Brisani, Gaetano	F	25y	M	Italian	Italy
0008. Fella, Eusebio	F	57y	U	Italian	Italy
0009. Gennari, Felice	M	43y	M	Italian	Italy
0010. Recchia, Francesco	F	43y	M	Italian	Italy
0011. Galiano, Michele	M	21y	U	Italian	New York, U.S.A.
0012. Recchia, Anna	F	30y	M	Italian	Orta, Italy
0013. Galiano, Luisa	F	19y	S	Italian	Orta, Italy
0014. Recchia, Maria	F	27y	S	Italian	Orta, Italy
0015. Di Paolo, Vincenzo	M	24y	U	Italian	Orta, Italy
0016. Di Mello, Giovanni	M	27y	M	Italian	New York, U.S.A.

Anno di partenza	NEW YORK					BUENOS AIRES	
	1904	1905	1906	1911	1913	1920	1925
Nave	Germania	Cretic	Germania	Madonna	Madonna	?	?
COGNOME	NOME						
Gennari	Felice	anni 37 egt.		anni 43 egt.			
Recchia	Francesca	anni 37 egt.		anni 43 egt.			
Recchia	Anna	anni 23 nub.		anni 30 egt.			
Recchia	Giuseppe		anni 29 egt.		anni 38 cgt nave America		
Gennari	Euprepio		anni 27 cel.				
Recchia	Stefanina		anni 22 nub.				
Recchia	Sigismondo		anni 18 cel.				
Galiano	Michele			anni 21 egt.		anni 35 egt.	
Galiano	Luisa			anni 18 nub.			
Recchia	Maria			anni 27 nub.			
Galiano	Giuseppe			anni 31 egt.		anni 38 egt.	
Galiano	Pasquale			anni 26 cel.			

Tabella del flusso migratorio dei parenti ed affini in America. New York e Buenos Aires, dal 1904 al 1925 (elaborazione di Angelo Galiano)

### 3. Le attività dei Nostri prima della partenza e loro requisiti

- **Giuseppe**, il maggiore, cultura di scuola elementare, sposato dal 1901 con Fedela Carbone, quattro figli, faceva il cocchiere, prestava servizio come infermiere presso lo studio del medico condotto dott. Adolfo Russo, faceva iniezioni a domicilio. Partì nel 1913 a 31 anni e lo ritroviamo in Italia come soldato per il primo conflitto mondiale (v. scheda C/4 in albero genealogico, settore 5).
- **Michele**, 22 anni, livello culturale di scuola elementare, aveva seguito un corso musicale, suonava il basso tuba e la chitarra, faceva il ciabattino ed era esperto nel confezionare scarpe ortopediche. Si era sposato nel 1911 con Annamaria Emerenziana Recchia, casalinga; lui ventenne, lei trentenne (v. scheda C/8 in albero genealogico, settore 5).
- **Luisa**, 18 anni, nubile, cultura di scuola elementare, casalinga, aveva alcune nozioni di taglio e cucito. Partì con il fratello Michele nel 1911 (v. scheda C/9 in albero genealogico, settore 5).
- **Pasquale**, aveva frequentato le scuole elementari, 26 anni, celibe ufficialmente, ma padre di Giovanna ed Angelo nati probabilmente in Sicilia, rispettivamente nel 1911 e 1912, legittimati. Partì con il fratello Giuseppe nel 1913 (v. scheda C/6 in albero genealogico, settore 5).



Michele Galiano ed Annamaria Emerenziana Recchia



Dedica scritta sul retro della foto e indirizzata al fratello Giuseppe



Luisa Galiano con la nipotina Anna (Ninia)

### 5. Epilogo dell'esperienza americana e cause dell'immigrazione

Intorno al 1914/15 Giuseppe, Pasquale e Luisa ritornarono a Oria, i fratelli per il conflitto bellico, la seconda per l'impegno preso con la madre Giovanna. Luisa aveva avuto una proposta di matrimonio da un italo-americano, ma lei, fedele alla promessa fatta ai genitori, rifiutò con fermezza anche quando il pretendente la minacciò di morte con la pistola; si fece spedire dall'America una macchina da cucire a cui tanto era affezionata.

Nel 1919/1920 si registra un rientro in massa ad Oria. Secondo le testimonianze degli stessi nipoti Franca Mottola e Gianni Di Gifico, Michele, avvisato da Ciccillo, che sarebbe stato oggetto di rappresaglia programmata dai responsabili della "mano nera" per non aver eseguito quanto richiesto, decise di rientrare a Oria con la famiglia (nel frattempo erano nate le prime due figlie, Anna in Sullivan Street nel 1912 e Giovanna nel 1917).

Stessa decisione presero le famiglie Recchia e Gennari, ad esclusione di Sigismondo che rimase con Stefanina e i figli Barsanofio e Filomena.

### 4. Le attività dei Nostri a New York

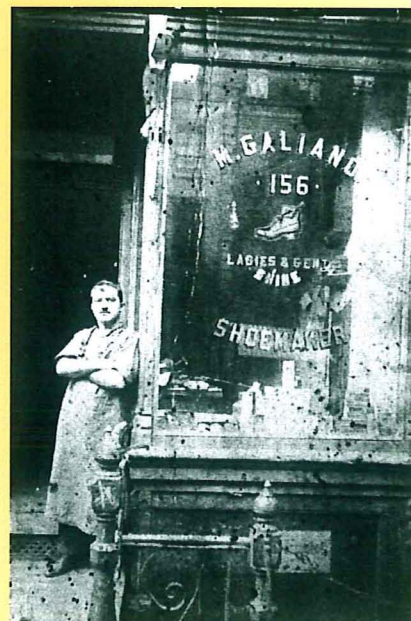
L'inserimento dei nostri familiari non fu eccessivamente difficoltoso come quello della prima ondata degli emigranti italiani. Coloro che li avevano preceduti avevano fatto da apripista. Nel caso della nostra famiglia, propizia fu la presenza, l'aiuto e il richiamo, fino ad un certo punto, del cugino di Annamaria Recchia, Ciccillo, che, stando alle testimonianze della figlia di Annamaria e Michele, Elena, e dei nipoti Franca Mottola e Gianni Di Gifico, di sicuro li aveva chiamati garantendo lavoro e domicilio a New York. Ciccillo, si seppe dopo, era affiliato o aveva rapporti con la "mano nera", un'organizzazione malavitosa o mafiosa che si era imposta tra i nostri connazionali con attività illecite: controllo e commercio clandestino di alcolici, tangenti, bische clandestine, commercio di emigranti.

I Nostri, stando a quanto avrebbe confidato zia Luisa di Brindisi a sua figlia Elena, vivevano in un appartamento in cui ciascuno, maschio o femmina, doveva a turno garantire pulizia e ordine. E' sintomatica la sua testimonianza: Felice Gennari, cognato di Annamaria E. Recchia, imparentato con Ciccillo (diremmo "il cugino d'America"), imponeva tale regime a tutti, compreso zio Michele, il quale, debilitato per le periodiche emicranie, spesso non ottemperava a tali incombenze. Ripreso più volte da Felice, fu difeso con fermezza dalla sorella Luisa che lo zitti, garantendo lei stessa il turno. Dalle foto inviate in Italia e reperibili nei nostri album di famiglia, si evince, dal loro modo di vestire, che non se la passavano tanto male rispetto ai primi emigranti.

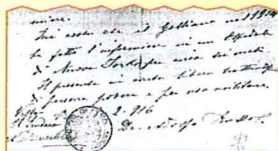
Passiamo ora in rassegna le loro attività:

1. nucleo Recchia - Gennari: non disponiamo per il momento di nessuna informazione.
2. nucleo Galiano: Giuseppe: la sua presenza è documentata il 31 maggio 1913, data di arrivo con la nave Madonna, secondo i registri di Ellis Island; nel 1914 a New York presso l'ospedale Savini di Washington Square come infermiere. Ritornò in Italia per partecipare al 1° conflitto mondiale. Lo ritroviamo a New York per qualche mese nel 1920, in cerca di lavoro come infermiere. Dopo alcuni mesi rientrò in Italia e venne assunto dall'Amministrazione Comunale di Oria come vigile urbano l' 1/6/1921.

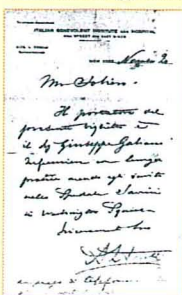
Di questa sua esperienza americana conserviamo una foto ed un curioso cannocchiale, detto stereoscopio, per visionare foto dall'effetto tridimensionale. Michele: come attesta una foto d'epoca che lo ritrae col grembiule davanti al suo laboratorio di "Shoemaker", a New York, faceva il calzolaio. Luisa: lavorava a New York come sarta presso una ditta di confezioni e nel frattempo si prodigava per accudire la casa e i fratelli.



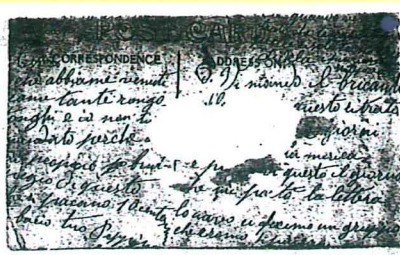
Michele Galiano davanti al suo laboratorio di New York



Referenze di Giuseppe Galiano



Giuseppe Galiano vestito da cowboy



Dedica sul retro della foto inviata alla moglie Fedela Carbone

"Quando vedi questo ritratto che tengo sempre quelle risolte no cara Fedela i pensieri sono sempre a te Vi mando il brigante...questo ritratto...e giorni... la merca è pr...di questo il giorno che mi portò la lettera lo clavo ci fecimo un gruppo che erano quattro pansani che abbiamo venuti come tanti rangotanghi e io non ti...mandato perchè...proprio brutti peggio di questo che si pagano dieci centesimi...bacio tuo Peppino."

## 6. Reinserimento in Oria

Michele riprese a lavorare come calzolaio esperto in scarpe ortopediche, ma con scarso risultato. Suonava il basso tuba nella banda musicale di Oria e di Ceglie Messapica (foto d'epoca, ultima fila, settimo da sinistra). Nacquero altri due figli in Oria, Michela Elena (1920) e Angelo Salvatore (1923, deceduto poi nel 1926).

Diverse fonti orali precisano che i cognati Felice Gennari e Francesca Recchia fecero fortuna in America: difatti a Oria acquistarono un'abitazione in via Castello (ora di proprietà della famiglia Massa) decorandola con stucchi e pitture, arricchendola di argerterie varie. Felice poi si impegnò nella ricostruzione dell'edificio scolastico E. De Amicis di via Renato Lombardi e di altri edifici importanti di Oria, data la sua competenza nel settore edile.

Intensificò rapporti di fiducia con gli amministratori locali: in piazza Manfredi, durante le feste era solito stare in loro compagnia Felice con la moglie Francesca e la nipotina Anna (cresciuta da loro perché non avevano figli), mentre Annamaria Emerenziana con le figlie Giani ed Elena, di nascosto, osservava, amareggiata, da un angolo della piazza tali opportunità non consentite a lei perché in ristrettezze economiche. In realtà il marito Michele, residente in Argentina tra il 1925 e il 1929, non le corrispondeva nessun contributo economico.

## 7. Un ultimo tentativo di emigrazione

Giuseppe tornò nel novembre del 1920 a New York in cerca di lavoro come infermiere, ma rinunciò dopo qualche mese e, rientrato in Oria, fu assunto nel giugno del 1921 come vigile urbano.

Michele, mosso da più di qualche motivo, ritenò, ma questa volta volle andare in Argentina, forse richiamato da qualche amico, probabilmente poco affidabile, dal momento che lo fece allontanare dalla famiglia (tensioni in famiglia? gelosie? incomprensioni?) proponendogli una nazione non certamente tra le prime in fatto di prospettive economiche, come vedremo successivamente.

Molte informazioni ce le fornisce proprio lui in una lettera inviata il 14/1/1926 a Giuseppe, suo fratello a cui era molto legato (v. scheda C/8, punto 11, albero genealogico, settore 5).

Michele, giunto a Buenos Aires da qualche mese, supera la prova d'arte come calzolaio e un'audizione come musicante di basso tuba nella banda musicale della Marina, si appresta a partecipare ad un concorso per l'inserimento nella banda di quella città che dispone di 160 elementi, sperando di arrotondare il bilancio. Lavora come un dannato. Lo ritroviamo nel 1928 residente in una cittadina distante 22 chilometri da Buenos Aires, La Plata, probabilmente in cerca di lavoro e con una salute malferma (v. lettera inviata al Podestà di Oria, riportata nella sua scheda, in risposta ad una richiesta di un contributo per l'erezione in Oria del monumento dedicato ai caduti della prima guerra mondiale).

Molto amara è la sua esperienza: lontano dalla famiglia e con scarse risorse finanziarie ("tenevo un po di monete almeno per venirmene a casa mia e ne ho guastato più della metà" - confida al podestà di Oria nella lettera), vive in uno stato emotivo molto precario, allo sbando.

La figlia Elena ci fornisce altri particolari: le autorità lo vogliono affidare ad una casa di cura; un medico, suo vicino di casa, rendendosi conto del suo stato, ne facilita il rientro in Italia attraverso il Consolato Italiano. Alla fine del 1929 Michele rientra nella sua famiglia di Oria, via Muraglie Lama 67, malato, deluso e con scarse prospettive di lavoro (v. altri particolari in scheda).

*Lettera che Michele Galiano inviò al fratello Giuseppe da Buenos Aires (1926)*

*Lettera che Michele Galiano inviò al fratello Giuseppe da Buenos Aires (1926)*

*Lettera che Michele Galiano inviò al fratello Giuseppe da Buenos Aires (1926)*

*Lettera che Michele Galiano inviò al fratello Giuseppe da Buenos Aires (1926)*



Michele Galiano (Buenos Aires)



Michele Galiano (La Plata)

► **Referenze Fotografiche:** le foto del primo foglio sono tratte da "Scopri le tue radici" - Computer Arts Special n.11 - gennaio 2006 - Future Media With Passion; le altre foto sono state fornite dalla fototeca di Angelo Galiano.

Lettera che Michele Galiano inviò al fratello Giuseppe da Buenos Aires (1926)

*Lettera scritta al podestà di Oria, Rocco Greco, dichiarando di non poter contribuire alla costruzione del monumento ai caduti dell'attuale Piazza Lorch.*

Lettera scritta al podestà di Oria, Rocco Greco, dichiarando di non poter contribuire alla costruzione del monumento ai caduti dell'attuale Piazza Lorch.

- La ricerca "Voglio andare in America" è stata pubblicata durante il 2° Raduno nazionale "I Galiano si incontrano e si raccontano" tenuto in Oria (Br) il 26/08/07.
- Queste pagine di scavo storico contribuiscono a delineare l'identità della famiglia Galiano (ceppo dal soprannome "Pitocco" di Oria) e sono riportate nella rubrica "pagine di storia" del sito [www.famigliagaliano.it](http://www.famigliagaliano.it).
- Chi vuole approfondire altri aspetti degli emigranti Galiano può consultare le rispettive schede del ramo C, settore 5, dell'albero genealogico nel sito [www.famigliagaliano.it](http://www.famigliagaliano.it).

## 8. Alcune note conclusive

Dopo aver analizzato per sommi capi l'esperienza dei Nostri in America, possiamo rilevare che la loro partenza fu dettata dal desiderio impellente di crearsi un avvenire.

L'inserimento a New York fu caratterizzato dal secondo ciclo detto dagli analisti dei processi migratori dei nostri tempi "di integrazione", in quanto, favoriti dal richiamo di "Ciccillo", trovarono un lavoro ed una casa. E' da escludere, per come sono andate le cose, il terzo ciclo, detto "di potenziamento", probabilmente sperimentato solo dalla famiglia di Sigismondo Recchia.

Il rimpatrio fu una conseguenza dettata da tante variabili non sempre tutte concomitanti o interconnesse, ne elenchiamo alcune:

- Il difficile inserimento ("sopravvivenza")
- La nostalgia della famiglia lasciata lontano e l'impossibilità del "richiamo" dopo il 1920
- Il rientro in patria per il 1° conflitto mondiale
- La presunta ritorsione della "mano nera" nei confronti di alcuni familiari
- La Recessione degli anni Venti che coinvolse tutto il mondo economico, ancor più gli stati dell'America Latina, ad esempio l'Argentina (v. lettere di Michele da Buenos Aires e La Plata in scheda C/8, albero genealogico).